

LA MORFINA TRA LETTERATURA E ARTE: UN ROMANZO ILLUSTRATO DALLO SCRITTORE FRANCESE VICTORIEN DU SAUSSAY

François Ledermann

L'Istituto di storia della medicina dell'Università di Berna accoglie diverse collezioni storico-farmaceutiche focalizzate soprattutto sulla botanica e la farmacognosia della fine dell'Ottocento e dell'inizio del Novecento⁽¹⁾. Questo periodo d'oro della farmacia accademica bernese è strettamente legato alla personalità e all'attività di due scienziati d'eccezione, i professori Friedrich August Flückiger e Alexander Tschirch⁽²⁾.

Custodito dall'Istituto, un Fondo Tschirch contiene documenti personali e scientifici, fotografie, estratti di pubblicazioni scientifiche e di giornali e dipinti dallo stesso Tschirch⁽³⁾. La collezione contiene perfino un pezzo originale e idoneo per il congresso dell'Accademia italiana di storia della farmacia del 2016 tenuto a Firenze consacrato ai tesori di carta, una rappresentazione assai particolare: la fotografia di una donna nuda in ginocchio con le mani zampate e due parole di titolo: "La morphine". (fig. 1)

Una breve ricerca fece apparire che si tratta dalla copertina di un libro redatto dallo scrittore francese Victorien Du Saussay e pubblicato a Parigi nel 1906 dall'editore Louis Mercadant con illustrazioni dall'artista italiano Manuel Orazi. Il titolo "La morphine, vices et passions des morphinomanes", "La morfina, vizi e passioni dei morfinomani",



Fig. 1 – Fotografia del Fondo Tschirch.

⁽¹⁾ http://www.img.unibe.ch/dienstleistungen/museale_sammlungen/pharmaziehistorische_sammlung/index_ger.html. [Accesso 16.08.2016].

⁽²⁾ LEDERMANN F., *Friedrich August Flückiger, la storia della farmacia e l'Italia*, Atti Mem. Accad. Ital. Stor. Farm., 18, 2001, 89-97; LEDERMANN, F., *Ritorno a casa: l'avventura della collezione di libri di Alexander Tschirch, professore di farmacia a Berna*, Att. Mem. AISF, 31, 2014, 176-183.

⁽³⁾ http://www.img.unibe.ch/dienstleistungen/archiv/index_ger.html [accesso 15.08.2016]

come d'altronde i disegni dell'opera fanno subito pensare a un racconto, che su un fondo di un discorso moralistico ha un contenuto erotico o sensuale⁽⁴⁾. Altri libri dallo stesso autore, intitolati "Perversa", "La scuola del vizio" o ancora "Ricordi di una cortigiana" corroborano questa tesi⁽⁵⁾.

Dopo la scoperta della morfina come primo alcaloide nel 1804 dal giovane farmacista tedesco Friedrich Sertürner⁽⁶⁾, seguita qualche decade più tardi dalla produzione industriale dell'alcaloide, e soprattutto dopo l'introduzione della siringa detta di Pravaz poco prima la metà dell'Ottocento⁽⁷⁾, la morfina, accanto ad altri prodotti stupefacenti come la canapa e l'oppio, fece irruzione nel campo artistico e letterario francese⁽⁸⁾.

Scrittori come Charles Baudelaire con "*Les paradis artificiels*", "I paradisi artificiali" o "*Les fleurs du mal*", "I fiori del male" o ancora Gérard de Nerval con il suo "*Voyage en Orient*", "Viaggio nell'Oriente", navigano sulle onde dell'orientalismo e sulla moda del viaggio in Oriente effettuato dallo stesso Nerval, ma anche da Flaubert, l'autore di "*Madame Bovary*"⁽⁹⁾.

La pittura non rimane indietro e accompagna lo sviluppo dell'uso della morfina soprattutto nella società francese e più particolarmente parigina della *Belle Époque*. Il vizio della morfina e di altre droghe (canapa, etere, oppio) colpisce, oltre il personale medico ed i militari, maggiormente donne giovani dissolute, depravate, erotizzate e sovente prossime alla prostituzione. Questo permette di offrire rappresentazioni o realiste e naturalistiche, o sognate e oniriche, dell'uso dell'alcaloide⁽¹⁰⁾. Diversi artisti approfittano del fenomeno. Fra alcuni esempi, domina la "*Morphinomane*" di Eugène Grasset – architetto e illustratore svizzero-francese cultore dello stile Liberty – una stampa del 1897 che rileva la decadenza sociale e morale della donna che si droga in un interno povero⁽¹¹⁾. Tutt'altra è l'opera del 1905 del disegnatore e pittore francese Albert Matignon intitolata "*Morphine*". (fig. 2) Quest'olio su canovaccio mostra tre donne nell'estasi della droga in un ambito borghese. I loro vestiti ma anche l'arredamento della camera dove si trovano lo testimoniano⁽¹²⁾.

⁽⁴⁾ DU SAUSSAY V., *La morphine, vices et passions des morphinomanes. Roman passionnel*. Paris, Méricant, s.d. [1906].

⁽⁵⁾ Ivi, p. 2.

⁽⁶⁾ Per l'articolo originale, cf. SERTÜRNER F., *Darstellung der reinen Mohnsäure (Opiumsäure) nebst einer chemischen Untersuchung des Opiums mit vorzüglicher Hinsicht auf einen darin neu entdeckten Stoff und die dahingehörigen Bemerkungen*, in *Journal der Pharmacie* 13, 1805, pag. 47-93.

⁽⁷⁾ CHARONNAT R., *Les origines de l'injection parentérale*, in *Revue d'histoire de la pharmacie*, 40, n° 132, 1952, pag. 320-323.

⁽⁸⁾ CHAST F., *L'opium dans l'art et la littérature*, in *Arts et biologie*, n° 39, 2001, pag. 17-30.

⁽⁹⁾ BERCHET J.-C., *Le voyage en Orient. Anthologie des voyageurs français dans le Levant au XIX^e siècle*, Paris, Robert Laffont, 1985.

⁽¹⁰⁾ HODGSON B., *In the Arms of Morpheus: The Tragic History of Laudanum, Morphine, and Patent Medicines*. New York, Firefly Books, 2001. ZIEGLER S., *Inventing the Addict: Drugs, Race, and Sexuality in Nineteenth-Century British and American Literature*, Amherst, CT, University of Massachusetts Press, 2008.

⁽¹¹⁾ LEPDOR C. (a cura di), *Eugène Grasset. 1845-1917 : l'art et l'ornement*, Milano, Lausanne, 5 Continents, Musée cantonal des beaux-arts, 201.

⁽¹²⁾ ANGELES VIEYRA N., *Illuminating Addiction: Morphinomania in Fin de Siècle Visual Culture*, <http://arthistory.us/display.php?eid=36> [accesso 15.08.2016].



Fig. 2 – Albert Matignon: “Morphine”, 1905.

Il libro che presento rileva tipicamente il genere di letteratura decadentista. Poche notizie rimangono dell'autore. Victorien Du Saussay è lo pseudonimo di Victorien Triaureau, 1868 – 1928, un ricco proprietario e sindaco di Droué, una città dell'Ovest della Francia⁽¹³⁾. L'edizione originale del libro è in sostanza sparita, all'eccezione di un esemplare conservato nella Biblioteca Nazionale Francese a Parigi⁽¹⁴⁾ e di tre copie nelle biblioteche delle università di Harvard, Stanford and Miami⁽¹⁵⁾.

Per quanto riguarda l'illustratore del libro, egli ha lasciato più testimoni della sua vita e della sua opera. Emmanuele Giuseppe Rafael Orazi, detto Manuel Orazi, nacque a Roma nel 1860, andò giovane a Parigi, dove visse e morì nel 1934⁽¹⁶⁾. Fu influenzato dallo stile Liberty, poi dalla pittura simbolistica, Orazi lavorò per la pubblicità, per il cinema, per esempio per il film “L'Atlantide” di Jacques Feyder, disegnò manifesti di teatro, dei quali uno con l'attrice Sarah Bernhardt... Partecipò come disegnatore a giornali popolari come “L'Assiette au Beurre”, una pubblicazione settimanale umoristica e satirica della Belle Époque⁽¹⁷⁾.

⁽¹³⁾ https://fr.wikipedia.org/wiki/Canton_de_Droué [accesso 15.08.2016]

⁽¹⁴⁾ <http://catalogue.bnf.fr/ark:/12148/cb303882392> [accesso 15.08.2016].

⁽¹⁵⁾ http://www.worldcat.org/title/morphine-roman-passionel/oclc/38623005&referer=brief_results [accesso 15.08.2016].

⁽¹⁶⁾ <http://www.rocaille.it/manuel-orazi-an-occultist-illustrator/> [accesso 15.08.2016].

⁽¹⁷⁾ DOGHERIA D. (a cura), *L'Assiette au beurre (1901-1912). Una rivista all'assalto della Belle Époque*, Catalogo della mostra tenuta a Rovereto alla Biblioteca civica dal 5 al 29 luglio, Rovereto, Biblioteca civica, 2006.

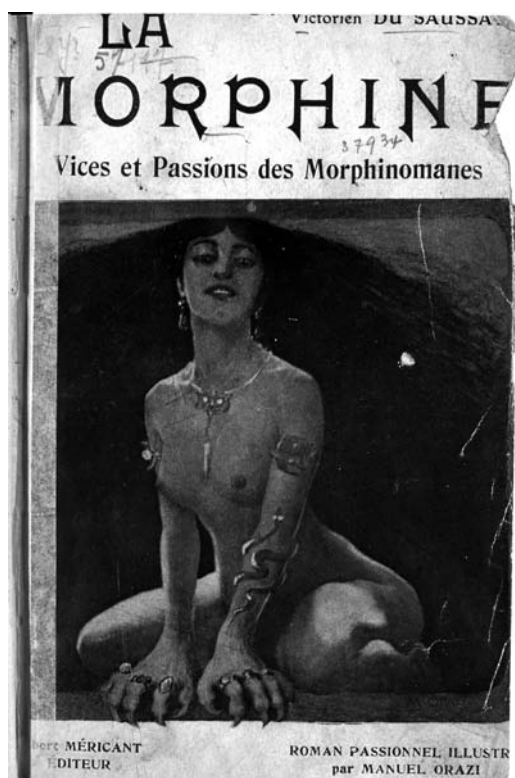
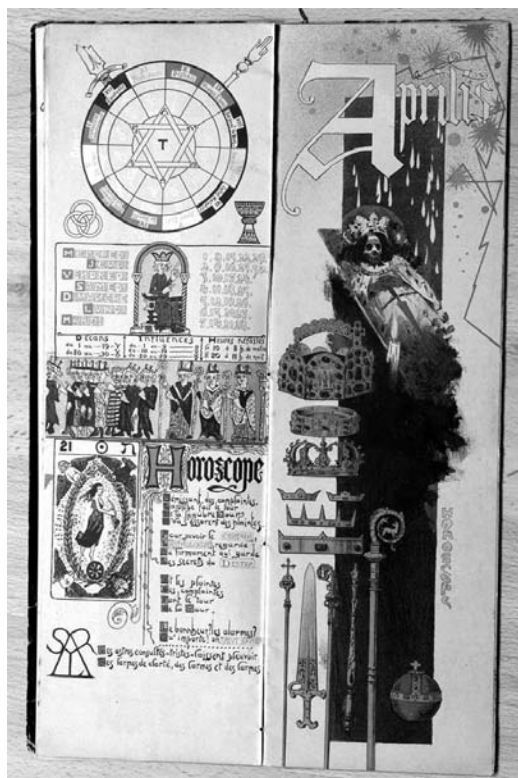


Fig. 3 – Il Calendario magico di Manuel Orazi. Fig. 4 – “La morphine”, pagina di titolo.

Orazi è anche rimasto rinomato per la sua collaborazione al “*Calendrier magique*”, al Calendario magico, un oggetto esoterico del quale solo 777 copie furono stampate, una cifra simbolica. (fig. 3)

Il carattere sensuale, perfino erotico dei suoi lavori conosce il suo apogeo come illustratore di libri con un contenuto delicato, anche talvolta osceno: “*Aphrodite*” di Pierre Louÿs nel 1912, “*Salomé*” di Oscar Wilde nel 1930 e un’edizione di “*Les fleurs du mal*” di Baudelaire nel 1934.

In questo modo, i disegni che accompagnano all’inizio del secolo il libro di Victorien Du Saussay “*La morfina, vizi e passioni*” entrano ovviamente nel quadro tematico, ma anche artistico, stilistico, di tutte le sue opere passate e future. (fig. 4)

Con il sottotitolo “*Roman passionnel*”, Romanzo passionale, illustrato da Manuel Orazi, ornato di ventidue composizioni fuori testo e di una copertura a colori, lo scrittore francese sviluppa una trama che coinvolge una famiglia parigina. Dopo un lungo viaggio di vent’anni, un padre, Jacques Vautour – Vautour significa avvoltoio in francese – ritrova i suoi figli, due donne, Jacqueline e Antoinette, e un maschio, che si chiama Raoul. Tutti e tre, accompagnati dalla sorellastra Therese, si dedicano allo stupro, ai vizi della morfinomania, e le donne alla prostituzione di lusso sotto gli occhi moralistici del

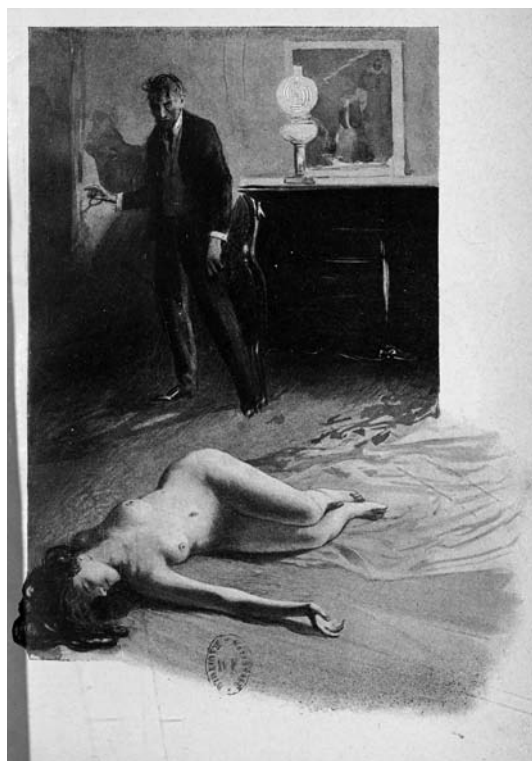


Fig. 5 – “La morphine”, pagina 53.

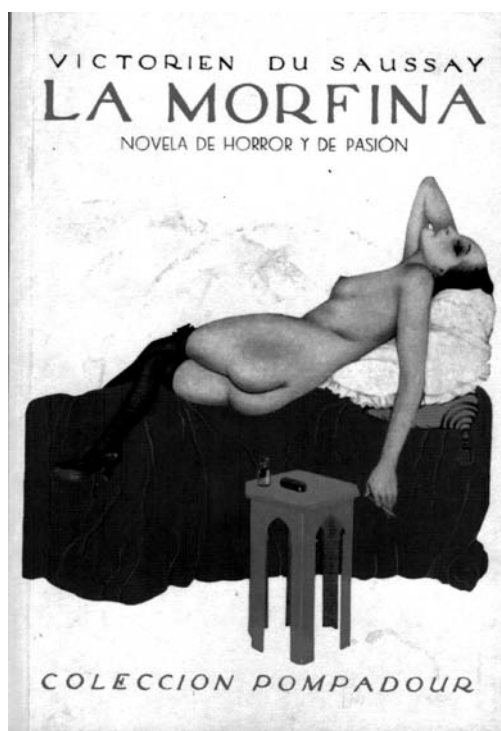


Fig. 6 – “La morfina”, edizione spagnola, pagina di titolo.

padre prodigo. Non mancano alcuni cliché, come un bambino abbandonato da Raul, un padre che preferisce la droga, mentre la moglie di questo è attirata nel mondo della morfina dalla sua cognata, che la offre come prostituta a un uomo ricco.

Il libro finisce con l’abbruttimento (fig. 5) dei morfinomani mentre il nonno Jacques Vautour libera il suo nipotino dall’influenza della famiglia dissoluta e lo salva.

Senza fare qui un’analisi completa, l’immagine della copertina di Manuel Orazi pone l’accento sul carattere duale della morfina: la droga vista nel senso di attrazione sensuale con una donna bella, nuda, in posizione suggestiva, ma che è anche una donna che porta i segni del veleno, del maleficio, con il serpente sulle braccia e con le mani zampate⁽¹⁸⁾.

Un’altra edizione del libro di Victorien Du Saussay esiste in Spagna. Pubblicata per la prima volta nel 1921, esiste oggi un’edizione ristampata del 2000. Il sottotitolo è cambiato, “*Novela de horror y de pasión*”, “Romanzo d’orrore e di passione”, come il testo è fortemente modificato e le illustrazioni sono in uno stile tipico del primo Dopoguerra,

⁽¹⁸⁾ CASTIGLIONI A., *The Serpent as Healing God in Antiquity*, in Ciba Symposia, 3, 1942, pag. 1158-1167.

degli anni venti delle *Années folles*⁽¹⁹⁾. (*fig. 6*)

Il disegnatore, Federico Ribas è nato nella provincia spagnola di Galizia. Dopo un soggiorno in Argentina e a Parigi, ha lavorato a Madrid prima di tornare a Buenos Aires durante la guerra civile. Come Manuel Orazi si è consacrato alla pittura, ma ha anche creato disegni per la pubblicità e per libri⁽²⁰⁾.

CONCLUSIONE

Il libro di Victorien Du Saussay fornisce comunque un pezzo aneddotico e diciamo saporito nel puzzle delle rappresentazioni del farmacista e del farmaco nella cultura, nell'arte plastica, nella musica, nella letteratura, un campo di ricerca molto frequentato della storia della farmacia. Un settore iniziato dal tedesco Georg Urdang⁽²¹⁾, seguito per l'Italia da Giorgio Conci che scrive nel suo libro "Pagine di storia della farmacia": «... Innumerevoli sono le produzioni letterarie in cui, più o meno estesamente, si parla di farmacia e di farmacisti». E cerca «di cogliere e fissare alcuni elementi tipicamente farmaceutici che nelle opere letterarie trovano espressione artistica»⁽²²⁾.

François Ledermann

Istituto di Storia della Medicina dell'Università di Berna

francois.ledermann@img.unibe.ch

MORPHINE BETWEEN LITERATURE AND ART: AN ILLUSTRATED NOVEL BY THE FRENCH WRITER VICTORIEN DU SAUSSAY

ABSTRACT

An image found in the Tschirch-Fund of the University of Bern showing a naked woman with clawed hands traced to a book of the French writer Victorien Saussay entitled "Morphine, vices and passions of a morphinist", published in Paris in the 1906. Illustrated by the artist of Italian origin Manuel Orazi, the novel describes the vicissitudes of a family of morphine addicts in the Paris of the Belle Époque. It mixes a moralizing speech and text and images full of sensuality. The book is part of the artistic wave that fits in France following the discovery of morphine and the syringe of Pravaz and offers an unusual approach to the well-known theme of the relationship between culture and drugs and pharmacy.

⁽¹⁹⁾ Per l'edizione originale, cf. DU SAUSSAY V., *Novela de horror y de pasión*, Madrid, Pueyo, 1921. L'edizione ristampata fu pubblicata a Sevilla nel 2000.

⁽²⁰⁾ <http://blogs.monografias.com/el-buenos-aires-que-se-fue/2013/12/27/federico-ribas/> [accesso 16.08.2016]

⁽²¹⁾ URDANG G., *Der Apotheker als Subjekt und Objekt der Literatur*, Berlin, 1926.

⁽²²⁾ CONCI G., *Pagine di storia della farmacia*, Milano, Ed. Vittoria, 1934, p. 310.